



IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97

Spedizioni in A.P. art. 2 comma 27 L549/95

Anno V n. 6

GIUGNO 2001

una copia £. 2.000

STORIA LIBERALE

All'inizio dell'estate Enzo Bettiza ha pubblicato su "LA STAMPA" un articolo commemorativo di Giovanni Malagodi in cui rivolge al Pri alcune sottolineature che necessitano di un diverso commento.

Dopo le elezioni del 1963, che portarono il Pli al 7%, la scelta di Malagodi di condurre il partito verso uno sterile isolamento, assecondando una deriva di stampo conservatore piuttosto che liberale, costituì la inevitabile premessa per un lungo ed ineluttabile declino ed innescò una diaspora dei liberali che ridusse il partito ad una ristretta cerchia di persone "per bene" ma del tutto incapace di interpretare le dinamiche economiche e sociali, assai turbolente in quegli anni, e di rivolgerle verso un progetto realizzabile di liberaldemocrazia.

La prova sta proprio nella valutazione del ruolo subalterno che il Pli fu costretto a svolgere, una volta richiamato al governo, nel ministero Andreotti - Malagodi che licenziò una serie di provvedimenti di legge tutti caratterizzati dalla logica clientelare democristiana (vedi legge 336 e quella che favorì il pensionamento della dirigenza statale) senza che il partito riuscisse a caratterizzarsi presso il corpo elettorale facendo ben comprendere quale differenza deve esservi fra liberalismo e liberismo in economia.

Anche sul fronte della battaglia per i diritti civili, nono-

stante l'attività dei singoli come Baslini, l'impegno del partito apparve sfumato, proprio per il timore di inimicarsi un elettorato sostanzialmente conservatore, moderato o, comunque, desideroso di non creare preoccupazione all'alleato cattolico.

Credo dunque che Malagodi, per queste precise scelte, nonostante la appassionata difesa tentata da Bettiza, sia il principale responsabile del declino del liberalismo italiano e credo anche che la scelta di candidare Bettiza assieme a Zappulli, entrambi condirettori del "Giornale", sia stato il tentativo estremo di "salvare il salvabile", in termini elettorali, rendendo sorda la "maggioranza silenziosa" all'appello di Montanelli che, nel 1976, invitava a "votare Dc turandosi il naso!".

Nonostante il prestigio ed il valore di entrambi era evidente che il disegno malagodiano dovesse andare incontro al fallimento per due precise ragioni: l'una strategica, perché in un sistema bipolare estremamente radicalizzato come quello del '76 mai la Dc avrebbe potuto correre il rischio di avere a destra un partito in grado di reggere un'alternativa credibile; l'altra politica, in quanto, come ho detto prima, gran parte del liberalismo italiano aveva traslocato da tempo.

Non è certo un caso che Bettiza lasci trasparire nel suo articolo, parlando della candidatura di Spadolini, un fastidio di fondo sul ruolo e l'impegno dei repubblicani e sulla capa-

cità di Ugo La Malfa, fingendo di ignorare che, prima di "Giovannone", erano già confluiti nell'Edera molti intellettuali di cultura liberale: da Cinchino Compagna a Nicola Matteucci; da Rosario Romeo a Luigi Firpo; da Giuseppe Galasso ad Elena Croce e tanti altri, assieme al carissimo Ennio Bonea.

Al progetto dell'Edera non mancò il sostegno di Luciano De Crescenzo e di Renzo De Felice e perfino Eugenio Montale, nominato senatore a vita, aderì al gruppo repubblicano a testimonianza che Ugo La Malfa seppe interpretare assai meglio di Giovanni Malagodi le ragioni politiche e culturali che legittimavano la presenza di una forza politica di riferimento liberale.

Affermare poi, come invece ha fatto apertamente Bettiza, che il Pri "seguiva la corrente", più che una forzatura pare una invenzione bella e buona!

Si può legittimamente affermare che le scelte dei repubblicani sono state sbagliate o dannose per il Paese ma non si può negare che le posi-

zioni del Pri siano sempre state chiare, coerenti, e di anticipazione, sia sul piano politico che su quello dei contenuti, come dimostrano le battaglie per il centro-sinistra, la solidarietà nazionale, la politica dei redditi, la programmazione economica, i dibattiti a sinistra, la questione dello Sme o degli euro-missili.

Sfido l'amico Bettiza ad indicare una sola battaglia politica condotta dal Pli di Malagodi, oltre quella contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che sia rimasta nella memoria degli italiani o possa costituire interesse per gli storici.

Queste diverse condizioni e la correttezza della proposta politica, oggi universalmente riconosciuta, consentirono al Pri di La Malfa, evidentemente a disagio "nella seicento multipla" in cui lo voleva, invece, confinato una storiella in gran voga fra i frequentatori di via Fratina, di svolgere un ruolo importante nel Paese e di proporsi come interlocutore credibile del liberalismo europeo.

Sommario

Secondo il Partito Repubblicano	2
Alunni del sale 3	2
2 Giugno: festa della Repubblica	3
Immigrazione: intervento della Babini	3
La Federazione giovanile repubblicana	4
La Malfa si dimetta!!	4
Il destino del Teatro Adriano...	5
Incontri fra Repubblicani	6



SECONDO IL PARTITO REPUBBLICANO...

di Alberto Fuzzi

A seguito del comunicato stampa da parte di Meta Spa in risposta alle critiche espresse dall'amico Paolo Ballestrazzi, e non avendo ancora avuto la possibilità di leggere il Bilancio del 2000 di Meta Spa, ritengo opportuno precisare quanto segue:

Il Partito Repubblicano Italiano non ha alcun interesse a creare danni all'immagine di Meta Spa per il ruolo che ha avuto in passato e che può ancora avere in futuro per lo sviluppo dell'economia modenese.

Se ci sono imprecisioni imputabili a Paolo, queste sono esclusivamente dovute a quel clima di segretezza che circonda la gestione di Meta Spa da quando il Sindaco di Modena ne ha preso il controllo assoluto, e per stare alle parole usate da Luca di Montezemolo all'Assemblea annuale degli Industriali Modenesi, andando contro a quella consuetudine che in passato ha permesso una gestione condivisa con l'intero sistema economico modenese al solo fine dello sviluppo della nostra città e della nostra provincia.

La strategia migliore per lo sviluppo economico di Modena attraverso Meta Spa passa, per il Partito Repubblicano Italiano, attraverso una sua collocazione in Borsa o il coinvolgimento economico d'imprenditori (soprattutto locali, ma non solo), dei dipendenti Meta e dei cittadini.

Il valore di questa collocazione in Borsa dipende, volenti o nolenti visto che la sbornia delle aspettative di redditi futuri è finita, dalla consistenza del patrimonio di Meta Spa e dalla sua capacità di produrre utili.

Credo che nel documento di Ballestrazzi emergano con chiarezza due critiche che hanno provocato la suscettibilità di qualcuno:

- Patrimonializzazione di spese di personale per spiarle in esercizi futuri (quando Barbolini non sarà più sindaco?)

• Diminuzione del capitale circolante.

Sul primo punto è evidente che se si fosse voluto un rafforzamento patrimoniale di Meta si sarebbero potuto lasciare a conto economico queste spese operando una semplice variazione di bilancio ai fini fiscali se non si fosse trattato di spese effettivamente deducibili.

Mi pare si sia optato invece per la scelta più facile nell'immediato di distribuire utili ai soci per fare tacere le voci dissenzienti, ignorando le prospettive future e le necessità d'investimenti nei nuovi settori.

Sul secondo punto vale solo la pena ricordare che la liquidità di Meta Spa che, non dimentichiamo, ha sempre contribuito a distribuire utili dell'ordine di miliardi, è stata drenata per ordine del Sindaco prima attraverso l'obbligo di sottoscrizioni a tassi fuori mercato e poi attraverso l'estinzione parziale di questo prestito attraverso debiti a breve perso un istituto bancario (cosa assurda agli occhi di qualsiasi amministratore) e, quest'anno, con una scelta invece condivisibile di Meta, con l'accensione di un mutuo verso un altro istituto a tassi inferiori a quelli delle obbligazioni emesse su ordine del Sindaco.

Mi pare sempre più urgente, onde evitare che Meta continui ad essere dissanguata per turare le falle della spesa corrente del bilancio comunale, un attento controllo da parte di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione per evitare ulteriori danni a Meta stessa, diminuendone ulteriormente il valore patrimoniale.

Al di là della certificazione dei bilanci da parte delle società di revisione rimane un principio etico per una sana amministrazione della cosa pubblica: non disperdere un patrimonio pubblico accumulato in anni per soddisfare esigenze contingenti, creando gravi problemi alle future amministrazioni.

GLI ALUNNI DEL SALE 3

di Pietro Bodi

- Di cosa avete parlato? -

Sono le sette di giovedì 28 giugno. Biancostinto ha abbandonato gli amici e lo incontro che s'avvia alla cena.

- Di Fiorentina, e di epa. Li ho lasciati che stavano piangendo sulla direzione del PC. -

Le recenti elezioni con la marea di sigle hanno confuso i semplici che sono tornati all'antico.

- Vuoi dire della Quercia. -

- Meglio se lo chiamavano Pero... così sapevano quando era maturo... -

"Gli alunni del sale", per quanti si mettesero a leggere ora, è la beccera imitazione di una deliziosa serie di articoli di Marotta. Li, un bidello nar-

ra la mitologia; qui, pensionati di un paesino modenese cercano di farsi un'idea del mondo e, per citare uno di loro, "tentano il passaggio da sudditi a cittadini". È un campionario assortito di personaggi: Biancostinto, orfano incredulo della DC; Nemesi, lo storico del gruppo, sempre un po' distaccato; Garfagnana l'ex fascista, detto anche Giarabub. Non è nostalgico ma ricco di domande e un poco scettico; Plechanov, più noto come Marxeterno, fatica a staccarsi da un mondo che gli ha riempito la vita; Laguna, benzinaio. Ha tradito Bossi per via della camicia ("è un punto di verde che porta sfiga..."); il sottoscritto, detto Cacasenno

perché non n'azzecca mai una; Venti-quattro, lettore dell'omonimo giornale: spiega al popolo il mondo dei quattrini. Brancola nel buio come un consesso di esperti internazionali. Davide il mangiapreti se n'è andato. Angelica, la nostra Balabanoff, è malata. Dolce come una flotta di piranha, si sente molto la sua mancanza. Stavolta erano assenti anche Caserio l'anarchico e Politeama, che ricorda Ruggeri e Cimara. Altri vanno e vengono e ogni tanto muoiono.

Rincorro Biancostinto.

- Cos'è l'epa? -

- Non ho capito bene... sembra che la Fiat voglia produrre elettricità con un motore rottamato... -

Quest'epa mi tormenta. Già penso all'epa dell'avvocato, galleggiante in una mistura schiumosa, intenta (l'epa)

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

a produrre misteriosamente energia. Non è una bella visione ma è fortunatamente cancellata dal lampo di luce: OPA, non epa, che Iddio lo benedica il nostro Biancostinto...

Arrivo che Marxeterno arringa la folla:

- *Mi sai dire come faccio? Tutto è sempre stato chiaro. Sempre. Ora questo qui dice che tutto è incertezza...*

- *Questo chi?* - interrompo.

Plechanov mi scopre. Riflette se son degno di risposta. Poi:

- *Fassino. Ha detto che (apre le virgolette con accento torinese): l'immigrazione porta incertezza, la riforma della scuola porta incertezza, il mercato del lavoro porta incertezza... Insomma di sicuro non c'è più nulla! Che fare? Come diceva Lenin...*

Nemesi, quello che ricorda il nome dei sette Re di Roma, parte all'assalto:

- *Il tuo Fassino scopre l'acqua calda. Il binomio modernità e incertezza è una costante della vita... da almeno quarantaquattro secoli a questa par-*

te...

- *44? Come i gatti?*

Si alza indolente, nel calore residuo della sera, una serie di calibrate insolenze che coinvolgono sorelle, madri, nonne e trisnonne tutte. Lieve protesta in nome delle pari opportunità.

- *La sostanza* - riprende aggressivo Marxeterno, deciso a far del chiosco la succursale della direzione DS - *la sostanza invece...*

"INVECE?"... Amici! Popol mio! Avvertite come quell'"invece" in bocca a un ortodosso come Plechanov assuma valore liberatorio? Valeva l'espulsione con ignominia... ed ora...

- *La sostanza invece è che la sinistra italiana vive in un mondo che non c'è più e deve radicalmente reimpostarsi (sic!). Rifarsi... non mancar più... Ma temo che non gliela farà... Ha perso per molti anni...*

Sembra in preda a collasso.

- *A meno che* - ha un lieve sorriso mentre ho l'impressione che cori lontani attacchino l'Internazionale - *quelli là, facciano le stesse minchionerie*

che abbiamo fatto noi... -

- *Basterebbe che Marini, D'Alema, e Bertinotti passassero con Berlusconi - suggerisce Garfagnana. L'uditorio riflette. I sogni talora s'avverano...*

- *Sentite chi di voi va a Genova all'Argent-Sans-Frontieres?*

- Un secchio d'acqua gelida cade su noi. Ricordo che un risotto m'aspetta. M'allontano. Sento Nemesi affermare che globalizzazione è il nome nuovo di un fenomeno antico.

- *Prendete Attila per esempio...*

Scivolo via senza salutare. Scappo. Io, l'impegnato, l'Eroe, il coinvolto, l'I care...

Immigrazione: il consigliere repubblicano Luisa Babini convince la Giunta che è bene che si insegni agli immigrati oltre all'italiano anche i valori che stanno alla base della nostra nazione che li accoglie.

La Commissione Sanità e Sicurezza Sociale della Regione ha licenziato favorevolmente la deliberazione proposta dalla Giunta regionale sulle "linee guida per l'attuazione del terzo programma delle attività a favore degli immigrati".

La proposta della Giunta che intendeva attivare interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri adulti e minori, assieme agli interventi atti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, la conoscenza della cultura di origine e il mantenimento dei legami con le stesse attraverso appositi corsi di lingua, è stata modificata, su proposta del Consigliere Repubblicano Luisa Babini.

Oltre che la Commissione consiliare anche la Giunta ha accolto i suggerimenti del Consigliere del PRI che integrano gli interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana comprendendovi "riferimenti alle leggi dell'ordinamento italiano e di educazione civica".

Luisa Babini presentando le sue proposte aveva rilevato che è giusto

(Continua a pagina 5)

2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA

Il Consiglio Comunale di Modena saluta il ritorno della festa del 2 giugno, anniversario della nascita della nostra repubblica.

Quella che viene celebrata è una data che segna una svolta importante nella storia d'Italia. Il 2 giugno 1946 nacque la prima repubblica democratica estesa a tutto il territorio nazionale.

Il Consiglio Comunale di Modena riconosce che con il loro libero voto gli italiani condannarono la monarchia complice del fascismo e ritrovarono l'ideale che più di ogni altro appartiene all'esperienza storica dell'Italia. "La monarchia, scriveva Mazzini, non è istituzione nazionale d'Italia"; e ricordava, concorde con Cattaneo, che l'Italia ha saputo realizzare grandi cose solo quando ha avuto repubbliche.

Il Consiglio Comunale di Modena prende atto che la storia della nostra repubblica, nata fra serie difficoltà, dimostra che i grandi del nostro Risorgimento avevano ragione.

Il Consiglio Comunale di Modena, nel loro ricordo, riconferma il massimo impegno ad operare affinché la nostra Repubblica diventi, come volevano i Suoi profeti, una comunità di cittadini liberi ed uguali che sanno esigere il rispetto dei loro diritti e sanno assolvere i loro doveri.



LA FEDERAZIONE GIOVANILE REPUBBLICANA...

Di **Giulio Babini, Luca Maugeri e Mimmo Rossi**

La costituenda sezione FGR "Carlo Pisacane" di Bologna ha proposto alla convenzione di "Riscossa" un breve Manifesto per una sinistra:

Libertaria: l'autogoverno dei cittadini è l'obiettivo fondamentale di una democrazia.

Per ottenere questo risultato è necessario un ordinamento Federalista basato sulle Autonomie Comunali.

Ogni uomo ha il diritto e il dovere di essere libero.

Laica: crediamo nella indipendenza delle Istituzioni pubbliche, prime fra tutte la scuola, dalle influenze religiose, filosofiche e politiche.

Sociale: vogliamo una società che si fondi su criteri Cooperativistici e sui principi di Associazione e Mutuo Appoggio.

Auspichiamo una convivenza civica, all'interno di una comunità in cui tutti i cittadini hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Autogestione: ogni uomo ha il diritto e il dovere di compiere libere scelte su ogni aspetto della propria vita: su come vivere, amare, lavorare, spendere e gestire il proprio denaro/tempo.

Tutte scelte che certamente non possono essere imposte dalla morale e dal welfare a taglia unica che ci è stato propinato: siamo stanche dello "Stato Sociale", è ora che (ri) nasca una "società solidale".

Dobbiamo tornare ad avere una Welfare Community, composta di organismi "di vita civile" (come li chiamava Rosselli), basati sulla libera associazione, che il cittadino possa controllare in prima persona, senza delegare ad altri la propria vita.

Libertà economica: la libertà, anche in campo economico, è possibile solo in un contesto di solidarietà sociale.

Noi crediamo che l'iniziativa individuale, in un sistema basato sull'offerta e sulla domanda rappresenti il sistema economico più efficiente e democratico, a patto che la concorrenza, da perseguire attraverso l'eliminazione dei monopoli, non sia esercitata a spese della società.

Pubblico: nuova definizione di pubblico.

Dobbiamo smettere di immaginarci sempre al bivio nella scelta tra Stato e privato.

Il concetto di pubblico deve essere riportato a quello di "bene pubblico" della RES PUBBLICA.

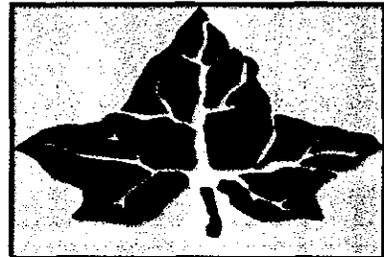
Il bene pubblico deve essere sotto gli occhi di tutti i cittadini, quindi posto nella possibilità di essere controllato direttamente.

Per questo è necessaria una radicale Riforma Federale, che porti ad essere il Comune il principale collettore di imposte, e anche il principale fornitore di servizi.

Scuola, Sanità e Uffici del lavoro dovranno essere "pubblici" nel senso di "comunali".

Allo Stato Federale competeranno le funzioni di politica estera, Difesa, Corte Costituzionale, e compiti di controllo in generale.

Noi proponiamo una società nella quale la dignità umana, la fraternità e la solidarietà siano al di sopra di ogni cosa.



LA MALFA SI DIMETTA!!

Il Comitato di Segreteria del PRI dell'Emilia Romagna, composto dagli amici: Luisa Babini, Luigi Sansavini, Eugenio Fusignani, Renato Lelli, Vittorio Antonelli, Paolo Ballestrazzi, Giancarlo Parma, si è riunito il 21/05/2001 a Bologna ed ha approvato il documento che segue:

Il Comitato di Segreteria Regionale del PRI dell'Emilia Romagna si è riunito a Bologna per esaminare i risultati elet-

torali del 13 maggio.

Sia sul piano politico nazionale, sia sul piano politico locale, i risultati ottenuti direttamente e indirettamente dal PRI confermano il giudizio negativo espresso dai repubblicani dell'Emilia Romagna attorno alla scelta di collocare il PRI nella coalizione di centro-destra.

Con questa collocazione, infatti, non è stato raggiunto nessuno dei risul-

tati che la Segreteria Nazionale si prefiggeva.

Non solo non vi è stato alcun effetto né politico né programmatico della partecipazione del PRI a quella coalizione, ma, inoltre, non è stata ottenuta alcuna maggiore visibilità né sul piano nazionale (dove sono stati eletti 1 deputato ed 1 senatore) né sul piano locale (dove sono stati sconfitti senza riserve i due candidati Sindaci repubblicani a Cesenatico e a Bertinoro). Oltre a questo, mentre la mancanza del simbolo del PRI alle elezioni politiche in piena autonomia, come richiesto dal PRI dell'Emilia Romagna, unitamente alla presenza del Se-

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

gretario Nazionale sotto il simbolo di "Forza Italia", ha impedito di svolgere qualsiasi forma di campagna elettorale, nei Comuni dove il PRI, con proprie liste, appoggiava coalizioni di centro-destra, il risultato elettorale è stato gravemente negativo (Cesenatico e Bertinoro), o, comunque, non significativo (Rimini).

Solo a Ravenna, dove il PRI si presentava in coalizione di centro-sinistra, le liste dell'Edera hanno confermato le percentuali ottenute alle precedenti elezioni regionali ed incrementato il numero dei voti.

Sulla base di queste considerazioni, il Comitato di Segreteria del PRI dell'Emilia Romagna ribadisce la propria netta opposizione alle scelte compiute dalla Segreteria Nazionale che, oggi, consegnano all'opinione pubblica un PRI ancora più marginale ed ininfluente rispetto allo scenario politico italiano.

Il Comitato di Segreteria Regionale del PRI dell'Emilia - Romagna invita, pertanto, i rappresentanti emiliano-romagnoli negli organi nazionali del Partito a richiedere le pronte dimissioni del Segretario Nazionale del PRI e l'avvio partendo dalle posizioni contenute nella mozione di minoranza al Congresso di Bari, di una nuova fase di riflessione e discussione sulle prospettive del movimento repubblicano e del PRI.

(Continua da pagina 3)

che, in una società multiculturale, il cittadino straniero mantenga il collegamento con la cultura e con la lingua d'origine, ma lo stesso deve poter conoscere quali sono i valori non solo culturali della società in cui si inserisce.

L'accettazione dello straniero da parte dei cittadini che sono stati educati al rispetto di valori e tradizioni conquistati in decenni di lotte, spesso fratricide, è facilitata anche dalla certezza che l'immigrato, pur restando legato alla cultura ed alle tradizioni del Paese d'origine, farà ogni sforzo per comprendere ed accettare i valori di riferimento dei cittadini che lo accolgono.

Il destino del Cinema Adriano...

di Alberto Fuzzi

La proposta presentata dalla proprietà del Cinema Adriano per una sua ristrutturazione e cambiamento di destinazione d'uso, in presenza di una diversa opzione già decisa dall'Amministrazione Comunale per una sua trasformazione in parcheggio a silos, merita di essere presa in considerazione.

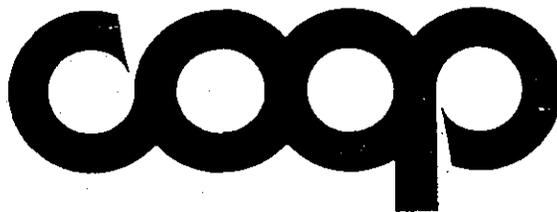
Con la trasformazione in teatro e ristorante potrebbe permettere un risultato di rivitalizzare, soprattutto nelle ore serali, una parte del centro storico di Modena, portando in centro i concittadini, ma non solo, con gli spettacoli che attualmente si tengono nella purtroppo limitata sala del Michelangelo, permettendo anche ulteriori eventi, anche più importanti ed anche legati alla musica.

Questa trasformazione rallenterebbe il processo di degrado e d'impoverimento d'attività nel centro segnalato dalle associazioni di categoria e, in prospettiva, si creerebbe inoltre una sinergia con l'iniziativa

del Caffè Concerto in Piazza Grande, senza con questo incrementare il traffico essendo facilmente raggiungibile a piedi dai parcheggi in via di costruzione, o di prossima costruzione, nei pressi dei viali cittadini, con benefici indotti per tutte le attività del Centro Storico.

Si tratta in ogni caso di un'iniziativa importante di privati che cercano di contribuire alla crescita culturale della nostra città, senza ricercare quella che sarebbe la strada più facile della trattativa per alzare il prezzo d'esproprio (che fra l'altro sarebbe a carico dei cittadini modenesi).

Tenuto conto delle mutate condizioni politiche, sarebbe opportuno che anche nella nostra città non si considerasse acquisito per sempre ciò che è stato già deciso se le nuove proposte rispondono di più alle esigenze di Modena



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

INCONTRI FRA "REPUBBLICANI"

Ci risiamo, abbiamo pensato alla notizia che Ugolini e Nervegna, le anime "perse" repubblicane, si erano nuovamente ritrovate, dopo l'ultima rimpatriata al bar, questa volta da "Casali".

I quattro amici, dopo aver fatto il salto della quaglia, hanno fatto un salto di qualità.

Dal caffè e wisky consumato al bar sono arrivati finalmente "alla frutta" del famoso ristorante, magari dopo aver spazzolato un piatto di "strozzapreti" per ribadire a se stessi i loro valori laici mai rinnegati. Invece ci siamo sbagliati, racconta divertita la consigliera regionale repubblicana Luisa Babini, gli amici Ugolini e Nervegna si sono ritrovati, è vero, da Casali, però non per pranzare, ma per riunirsi a convegno e non in quattro ma in tanti, addirittura assieme alla Associazione Mazziniana ed a repubblicani nobili, con tanto di blasone.

L'oggetto della riunione - il salto di qualità effettivamente sembra ci sia stato - non era più quello di "cambiare il mondo" o di "cambiare Cesena" ma quello di salvare "la tradizione repubblicana". Come? "collocandola in contenitori diversi".

Se il Segretario del Pri La Malfa (Giorgio) si è collocato in quel generoso contenitore che è Forza Italia, devono aver ragionato queste anime in pena, dopo che un altro ex segretario si era già collocato in quello dei Democratici di Sinistra, possiamo ipotizzare che anche i semplici iscritti trovino conveniente abbandonare il loro partito collocandosi nei diversi contenitori che offre il mercato, salvando però "la tradizione repubblicana".

Quello che più spiace - continua Luisa Babini facendosi seria - è

che sia l'Associazione Mazziniana ad avallare queste grottesche elucubrazioni.

Chi trae la sua legittimazione dallo studio (e dal culto) di Giuseppe Mazzini, dovrebbe sapere che la storia del repubblicanesimo (dalla Giovine Italia in poi) è costellata da molteplici esempi di voltagabbanismo; tanto per ricordarne alcuni: Francesco Crispi "la repubblica ci divide, la monarchia ci unisce", Daniele Manin "Mazzini: il teorico del pugnale", Giuseppe Montanelli "Mazzini: Io e Popolo" e dovrebbe conoscere l'atteggiamento del maestro nei confronti di costoro.

Sconcertante poi la presenza del Vicesindaco di Cesena Mario Guidazzi e di Africo Morellini capo gruppo del PRI in Consiglio Comunale della stessa città, che si aspetta "indicazioni e soluzioni" da incontri come questo.

La tradizione repubblicana conclude Luisa Babini, i suoi valori, le case del popolo costruite col sudore e con i sacrifici e difese col sangue dei repubblicani stanno dentro al Partito di Mazzini che è il Partito Repubblicano Italiano.

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti,
G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,
P. Ballestrazzi, W. Montorsi,
S. Pellicciardi, GC. Venturelli,
G. Babini, W. Busetti

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena
Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio



vive la tua città.